

## BIG GAME IN TEGNUA

La stagione invernale è di certo la più difficile da affrontare in Alto Adriatico. La scarsa durata delle giornate, le temperature rigide, la presenza di fitte nebbie, spesso scoraggiano anche gli animi più volenterosi. Tuttavia la stagione fredda sa essere foriera di soddisfazioni e può regalare qualche emozione forte a quei pescatori che non sono disposti ad aspettare le miti giornate primaverili per calare le loro lenze in acqua.



L'inverno in Adriatico è all'insegna del bolentino che viene solitamente praticato vicinanza di strutture sommerse quali tègnue e relitti. E' una pesca fatta di catture numerose e veloci, spesso con prede di piccola-media taglia che sia avventano sulle esche in maniera frenetica. L'abbondanza delle catture, la profondità di pesca e i terminali armati a più ami, che consentono catture multiple, sanno rendere affascinante la tecnica e rappresentano un buon rimedio contro temperature altrimenti difficili da sopportare.

Ma se proprio non sappiamo rinunciare alla tentazione di un combattimento vero, di quelli capaci di mettere alla frusta canne, lenze e nodi, allora la parola d'ordine sarà solamente ..... GRONGO!!!

## Il Grongo

A torto sottovalutato per lo scarso valore culinario delle sue carni, il grongo sa invece essere una divertente preda dal punto di vista sportivo, capace di regalarci combattimenti mozzafiato e di rallegrare giornate altrimenti caratterizzate dalla ripetitività delle catture di piccola taglia.

Il grongo è un predatore bentonico (che vive cioè a stretto contatto con il fondo) apparentemente simile all'anguilla, che può raggiungere in taluni casi dimensioni ragguardevoli. Non sono infatti rari esemplari di peso ben superiore ai 20 Kg. Predilige i fondali rocciosi ed accidentati, dove trova facile rifugio, ma non è raro il suo incontro anche all'interno dei porti e in prossimità di manufatti quali massicciate e dighe foranee. Predatore con attività prevalentemente notturna, il grongo solitamente rimane all'interno della propria tana di giorno, per dedicarsi invece di notte alla ricerca di pesci, molluschi e crostacei di cui si ciba. E' dotato di una dentatura molto sviluppata e tagliente e di una muscolatura possente che gli consente di cacciare anche prede di mole notevole. La frequente torbidità delle acque nord adriatiche vede spesso il grongo in attività anche nelle ore diurne con la conseguente reale possibilità per il pescatore sportivo di realizzare delle interessanti catture senza trascorre impegnative notti insonni in alto mare.

## Tecnica



La pesca del grongo è una tecnica tutto sommato semplice, che non richiede particolari stratagemmi o soluzioni machiavelliche. Tuttavia con qualche piccolo accorgimento è possibile incrementare notevolmente le possibilità di cattura.

La pesca viene condotta a fondo nel più classico e semplice dei modi, con la sequenza tipica: lenza madre – piombo – terminale – amo.

Trattandosi di una preda bentonica, sarà condizione essenziale mantenere le nostre esche sempre a stretto contatto con il fondo. Inoltre, essendo il grongo un pesce stanziale, sarà buona norma cercare di sondare con le nostre

lenze diverse zone di fondale, in modo da massimizzare le probabilità di incontro con la preda, anche nel caso in cui i pesci risultino apatici e fermi all'interno della tana. Questo può essere facilmente ottenuto lanciando a diversi metri di distanza dalla barca recuperando poi di tanto in tanto la lenza di qualche metro. Questo consente anche di animare le nostre esche facendole saltellare sul fondo. Molto spesso, quando questo avviene nei pressi di una tana, l'attacco avviene più per nervosismo o difesa del territorio che per bisogno alimentare.

## Montature: materiali e realizzazione

La scelta dei materiali per la realizzazione del calamento dovrà obbligatoriamente tenere in considerazione due parametri fondamentali: il fatto che la pesca avviene in prossimità di strutture sommerse spesso accidentate (quindi con elevata probabilità di incaglio) e il possibile incontro con prede di mole molto elevata, dotate di una muscolatura vigorosa e una dentatura affilata. Sarà quindi imprescindibile l'uso di piombi "a perdere" e di fluorocarbon di elevato diametro per la realizzazione dei terminali. Il piombo a perdere consente infatti di salvare la montatura (e spesso la preda) anche qualora il piombo dovesse arroccare su qualche asperità del fondo. Il metodo che prediligo per l'aggancio del piombo è mutuato dal carp-fishing ed è quello che impiega il particolare aggancio per la realizzazione del bolt-rig (**Fig 1**). Un particolare che spesso fa la differenza, soprattutto nelle acque torbide del nord adriatico, è quello di utilizzare preferibilmente piombi con rivestimenti fluorescenti (**Fig.2**). In questo modo andremo ad incrementare l'efficacia della montatura aggiungendo al richiamo dell'esca (olfattivo) quello del piombo (visivo). Le grammature utilizzate



**Fig.1:** Sistema *Bolt Rig* per il fissaggio del piombo.



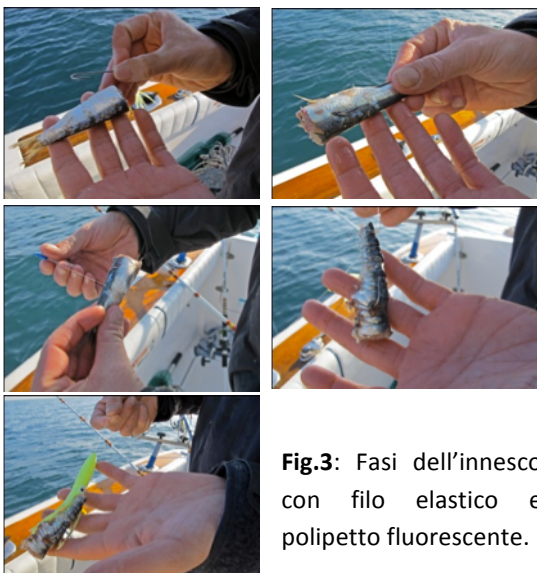
**Fig.2:** L'uso di piombi fluorescenti: uno stratagemma redditizio!

variano in funzione delle correnti riscontrate, ma sono solitamente generose (60-200 grammi). Requisito fondamentale della tecnica è infatti l'obbligatorio contatto con il fondo.

Per quanto riguarda il terminale, la scelta del fluorocarbon è dettata non tanto dalle sue doti di invisibilità, quanto piuttosto dalla sua ottima resistenza all'abrasione. I diametri maggiormente impiegati per la realizzazione dei terminali variano dallo 0.40 allo 0.60. Con tali diametri diventa anche superfluo l'uso del cavetto in acciaio (molto comune un tempo), anche se nulla vieta di utilizzarlo a garanzia di totale tenuta.

L'amo dovrà necessariamente essere di generose dimensioni (3/0- 4/0), a filo grosso e molto acuminato per potersi serrare saldamente all'apparato boccale coriaceo del grongo e resistere alla morsa dei suoi denti. Sono da prediligere ami a gambo lungo data la particolarità dell'innesco che andremo ad eseguire.

## Esche ed inneschi



**Fig.3:** Fasi dell'innesco con filo elastico e polipetto fluorescente.

Le esche di gran lunga più redditizie ed utilizzate per questa tecnica sono la sarda fresca ed il calamaro. Talvolta può risultare fruttuoso l'innesco della minutaglia presente nel luogo di pesca, in modo da offrire al grongo un'esca identica alle sue prede naturali. L'efficacia di questo stratagemma è massima quando nello spot di pesca si ha grossa abbondanza di menole in prossimità del fondo.

L'innesco, meglio se di dimensioni voluminose, è di facile realizzazione. Non abbiate paura di esagerare!! L'apparato boccale del grongo è dotato di un'apertura capace di lasciare increduli i neofiti!

Per questo realizzeremo di norma gli inneschi con esche intere. Utilizzando ami a gambo lungo (tipo Aberdeen), trapasseremo la sardina in prossimità dell'opercolo (dietro la testa) e faremo uscire la punta dell'amo. Adageremo poi il gambo dell'amo lungo il corpo della sardina ed andremo a compattare l'innesco con generosi giri di filo elastico. Questo particolare consente di rendere l'innesco resistente all'attacco della minutaglia. L'innesco del calamaro viene realizzato allo stesso modo, avendo cura di lasciare la testa del cefalope nella parte terminale dell'innesco.

Al pari di quanto visto per il piombo, anche in prossimità dell'innesco è possibile utilizzare dei richiami fluorescenti al fine di incrementarne l'attrattività. Quelli più comunemente utilizzati e che io preferisco, sono dei polpetti siliconici di circa 5-8 centimetri. Il silicone viene infilato sul terminale prima di legare l'amo e si presenta quindi libero di scorrere sopra l'amo. A innesco terminato porteremo il polpetto sopra l'amo in modo che i tentacoli vadano parzialmente a coprire l'esca. In questo caso preferisco utilizzare come esca la sarda privata della testa e della coda, in modo da formare un tutt'uno con il silicone (**Fig. 3**).

## Combattimento

L'abboccata del grongo avviene solitamente con una violenta trazione sulla canna. Attenzione quindi a come le assicurate nei portacanne durante i momenti di distrazione ... non sono rari i casi di attrezzi finiti irrimediabilmente a mare a causa dell'abboccata di un grongo. Meno frequentemente il grongo abbocca con una trazione lenta e continua, soprattutto nel caso in cui gremisca l'esca nei pressi della tana senza quindi compiere grandi spostamenti.

La ferrata dovrà avvenire quanto prima in modo da evitare che il grongo ingoi profondamente l'esca (con la conseguenza di maggiori possibilità di rottura della lenza a contatto con i denti e spesso con l'impossibilità di poter rilasciare la preda a causa di allamate in zone vitali). Una volta ferrata la preda è di fondamentale importanza staccarla velocemente dal fondo per evitare che possa rifugiarsi in qualche tana o asperità del fondale, vanificando le possibilità di cattura. Sono i momenti più emozionanti del combattimento in cui il grongo sfodera tutta la sua forza per sottrarsi alla morsa dell'amo. Una volta staccato dal fondo la sua difesa si fa più blanda ed il recupero può essere condotto con più tranquillità, senza sottoporre lenza e nodi ad eccessivi stress. Quando il grongo arriva in superficie dovremo farci trovare preparati, dotati di un guadino con ampia apertura. Questo è solitamente il momento in cui la maggior parte dei pescatori si rendono conto che il guadino a loro disposizione non è sufficiente e cercano soluzioni di fortuna per issare la preda a bordo, spesso con esito negativo per rottura del terminale.

Una volta a bordo, la preda inizierà a dimenarsi indemoniata. Un buon espediente è quello di coprirle la testa e gli occhi con un panno umido durante le operazioni di slamatura che dovranno sempre avvenire mediante una robusta pinza. Fate molta attenzione durante questa fase in quanto la morsa del grongo è un'esperienza che solitamente il malcapitato pescatore ricorda a lungo.

La qualità delle carni del grongo, come accennato in precedenza, non è delle migliori. Dopo una doverosa foto ricordo, a mio avviso, la migliore conclusione è un bel rilascio.



Un vero e proprio big game di fondale con una preda insolita ..... Non vi resta che provarci!!

Federico (Team Brancaleone)